Anno XLV - N. 106

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 20 aprile 1911

LE NSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

On. Municipio di

Arrivi di Sovrani e di Missioni estere

Il Duca d'Aosta a Londra

ROMA, 19. — Domattina alle 10 arriverà, con treno speciale e in forma ufficiale, il duca Arturo di Connaught. Il duca di Connaught viene in rappresentanza del Re d'Inghilterra per le feste cinquantenarie del risorgimento. Per tale arrivo si osserverà lo stesso cerimoniale usato per la venuta in Roma dei principi imperiali di Germania. Il Duca sarà ospite di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Al Quirinale si attende l'annunzio della data precisa dell'arrivo dei Sovrani di Svezia. Da quanto si assicura, il Re a la Regina di Svezia dovrebbero giungere in Roma il 25 e il 26 corente.

Sabato giungerà nel mattino in Roma la missione militare francese inviata dal presidente della repubblica, Fallières, in occasione delle feste cinquantenarie della proclamazione del Regno d'Italia. La missione sarà composta dal generalissimo dell'esercito francese Michel, dal tenente generale Espinasse, e di altri ufficiali superiori

Il Governo cileno ha nominato una missione straordinaria composta del ministro a Roma sig. Santiago Aldunate, del generale di divisione don Roberto Silva - Renard e del contrammiraglio don Luis Goni coll'incarico di presentare a S. M. il Re le congratulazioni del Governo e del popolo cileno in occasione del cinquantenario del Regno d'Italia.

Il duca d'Aosta ai primi di giugno partirà per Londra per rappresentare il Re all'incoronazione di Giorgio V.

La Commissione centrale del lavoro

ROMA, 19. — Si è riunito al Ministero di Agricoltura Commercio e industria la commissione centrale dei valori per le dogane sotto la presidenza del comm. Varvelli. Il comm. Niccoli riferì sui valori della categoria 13 (veicoli), rilevando che nel 1910 per il valore dei veicoli ferroviari si doveva tenere conto solo di quelli per le ferrovie secondarie e per le tranvie, perchè le ferrovie dello Stato durante l'anno scorso non ne hanno importato. Il cav. Rasini riferì sul valore delle merci della categoria 6 (cotone), ricordando che l'ano scorso i prezzi del cotone sodo salirono assai mentre per l'eccesso di produzione si dovette esportare i filati ed i tessuti a prezzi molto bassi, quantunque non inferiori a quelli dell'anno precedente.

Due interrogazioni dell'on. Galli

ROMA, 19. — L'on. Roberto Galli ha presentato le seguenti interrogazioni:

Il sottoscritto desidera interrogare l'on. Ministro degli esteri per sapere se l'Italia e le altre grandi potenze non intendano di insistere presso la Turchia affine cessi quel boicottaggio dei piroscafi, delle merci e delle poste greche, che dura da oltre un anno e che offende le più elementari ragioni del diritto e dellaciviltà.

Il sottoscritto desidera interrogare l'on. Ministro degli esteri per conoscere se le grandi potenze in genere e l'Italia in specie, non intendano di far cessare le proteste della Turchia contro il Montenegro, che tenuto conto della sua dichiarata neutralità, diventano vere provocazioni.

La squadra inglese a Napoli

NAPOLI, 19. — Stamane alle 10.30 sono giunte le corazzate inglesi *Duncan* e *Cornwalls*, ove è imbarcato il contrammiraglio Ferron. Le navi resteranno a Napoli 8 giorni. Saranno raggiunte dalla corazzata inglese *Baccante*, proveniente da Castellammare di Stabia e tutte proseguiranno per i porti del Tirreno.

Il Papa è sofferente

ROMA, 19. — Il papa è sofferente di un leggero attacco di gotta, per cui domani non celebrerà la messa nella sua cappella privata, a cui dovevano assistere varie persone.

Il Congresso goliardico a Castel Santangelo

ROMA, 19. — Stamane il congresso goliardico nazionale ha iniziato in Castel Sant'Angelo i suoi lavori. Dopo aperta la seduta si è proceduto alla costituzione della presidenza. Sono risultati eletti all'unanimità Santamaria, dell'Università di Torino, presidente, Cogliolo e Gattucci, dell'università di Genova e di Palermo, vice presidenti. A presidenti onorari, ministro Credaro, il conte di S. Martino, il rettore Tonelli, il sen. Mariotti, il prof. Corradini il rettore dell'università di Genova prof. Maragliano.

Manes riferisce su ciò che è lo scopo principale del congresso: l'istituzione di una federazione nazionale gogliardica. Egli dice che la *Corda Fratres* in genere e il consolato di Roma in ispecie nulla hanno fatto in questi ultimi anni per la classe degli studenti, a cui occorrono e miglioramenti morali e facilitazioni economiche di vario genere. Si augura che questo congresso esaudisca i voti da lungo tempo sospirati.

Mei e Puntolieri si oppongono alla proposta Manes, parlando in favore della *Corda Fratres*, che non solo tutela gli interessi degli studenti in Italia ma che di questa eleva il morale all'estero. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il Congresso Nazionale degli olivicultori

Un busto di Giuseppe Biancheri

PORTO MAURIZIO, 19. — Promosso dalla Società nazionale degli olivicultori nei giorni 23, 24 e 25 corrente avrà qui luogo un congresso nazionale di olivicultori.

Il Congresso sarà inaugurato domenica 23 corrente con una cerimonia commemorativa di Giuseppe Biancheri, che fu il Primo presidente della Società ed al quale il Consiglio provinciale di Porto Maurizio inaugura un busto in marmo. Il discorso commemorativo sarà detto dal senatore Massabò; e parleranno il senatoer De Cesare a nome della Società degli Olivicultori, ed il pro sindaco di Porto Maurizio, avv. G. Massabò a nome della cittadinanza.

Il programma dei lavori del Congresso comprende la trattazione di importanti argomenti, che oggi maggiormente interessano l'olivicoltura e la produzione olearia nazionale.

Saranno relatori dei diversi temi il senatore Conte Pasarini, l barone De Garzia, l'avv. Rannisio ed i professori Beltrami, Vagliasindi e Zannoni.

Al Congresso seguiranno alcune escursioni e visite al Frantoio sociale di Pontedassio, agli oliveti liguri colpiti dal Fleotripide, e nel Nizzardo.

I parlamentari ungheresi a Napoli

NAPOLI, 19. — Iersera i deputati ungheresi, giunti nella nostra città, accompagnati dal console generale commendator Krebs e dal cancelliere cav. Gaeta, assistettero allo spettacolo al teatro San Carlo, da un palco loro offerto dal sindaco. Stamane, per invito del Municipio, gli illustri ospiti accompagnati da alcuni assessori e dal consoleaustro-ungarico, si sono recati a Pompei per visitare gli scavi. A Pompei è stata loro offerta una colazione. Domani faranno una visita ai Musei.

Il Presidente Fallières a Tunisi

ne. Fallières a mezzogiorno ha offerto una colazione di 95 coperti nel palazzo della residenza.

Il Bey, il residente Alapatite, Fallières pronunciarono brindisi.

L'ordine del sangue

TUNISI, 19. — Il presidente Fallieres ha lasciato alle 8.15 della mattina la residenza generale recandosi al palazzo del Bardo a visitare il Bey. Il presidente è stato salutato al suo ingresso al palazzo dai figli e dai ministri del Bey. Questi venne incontro a lui e lo conduce nella sala del trono, dove annuncia a Fallieres che considerandolo come un membro della sua famiglia gli conferisce l'ordine del sangue.

Il Bey presenta in seguito a Fallieres i principi del sangue e gli altri dignitari. Poscia il presidente visita il museo che contiene sopra tutto antichità greche e cartaginesi.

Il presidente Fallieres il Bei ed i principi del sangue lasciano in vettura il palazzo e si recano ad assistere alla rivista che passa sul campo di corse di Kassar Said a sei km. da Tunisi. Vi sono tremila uomini a cui se ne aggiungono 400 delle guardie del Bey. Lo spettacolo della rivista è pittoresco assai.

I notabili indigeni cantano e gridano passando davanti alle tribune. Gli indigeni gettano in aria i turiboli e gli incensieri, che riprendono con destrezza.

Durante la rivista l'aviatore Bouvier passa sopra le tribune ufficiali e getta fiori sulla spianata. Quindi sfila la truppa.

l tempo è bellissimo.

Alle 11.30 il presidente è accompagnato dal Bey al Bardo e dopo fa ritorno a Tunisi.

Il ritorno della nostra squadra

BISERTA, 19. — Stamane alle ore sette la divisione navale italiana comandata dall'ammiraglio Aubry lasciava Biserta diretta ad Augusta.

La grave situazione degli europei nel Marocco

Il dovere della Francia - Probabile invio di truppe

PARIGI, 19. — Il *Matin* dopo aver esaminato la situazione a Fez dichiara che è dovere del Governo francese di soccorrere gli istruttori francesi e la colonia europea. E' certo aggiunge il giornale, che il governo considera questa eventualità. Se la situazione sembrasse disperata e la vita degli europei in pericolo, la Francia non esiterebbe un istante a portare loro soccorso.

Il *Figaro* crede che la Francia deva fornire al sultano il mezzo di vettovagliare le sue trppe e di pagare loro il soldo. E' probabile che una leggera avanzata delle truppe francesi nello Chauja in direzione del Mequinez e in Algeria in direzione di Taza preoccuperebbe le tribù che assediano Fez. Se questa doppia operazione non fosse sufficiente sarà necessario compiere una rapida punta sulla capitale contemporaneamente all'est ed all'ovest.

PARIGI, 19. — Il *Paris Journal* annuncia che Etienne accompagnato dal generale Liautey si è recato al ministero della Guerra ove si è intrattenuto per più di un'ora con Berteaux circa un'eventuale azione nel Marocco. Berteaux ha telegrafato al generale Baillaud per dargli ordini, affinchè il primo battaglione del primo tiragliatori di guarnigione a Deddys e a Tizi Ouzou si tenga preparato a partire da un momento all'altro per il Marocco.

PARIGI, 19. — Secondo le informazioni da Fez trasmesse il console di Francia Gaillard in data 13 corrente fa sapere al Governo che il Sultano domanda che l'Harka delli Chaouia si rechi sotto il comando del suo califfo a Casablanca e Rabat con contingenti forniti dai Donkhala. Il Governo conobbe iersera questa domanda e ordinò immediatamente al generale Moinieri di prestare il suo concorso alla rapida realizzazione del desiderio di Mulai Afid.

Il presidente Diaz acconsente a ritirarsi

La pacificazione sarebbe vicina

NEW YORK, 19. — Secondo l'*Evening Post* il ritiro del presidente del Messico Porfirio Diaz è certo. Si attende la notizia delle sue dimissioni. Diaz sottoporrà nel pomeriggio al Congresso delle proposte per la pace e per le elezioni generali.

NEW YORK, 19. — Un dispaccio da Messico annuncia che il ministro degli Esteri ha ricevuto proposte di armistizio emanate probabilmente dal capo del Comitato rivoluzionario di Washington. La risposta inviata lascia intravvedere che il Governo ha accolto favorevolmente tali proposte.

NEW YORK, 19. — I due capi degli insorti Garcia e Medina che disertarono da Agua Prieto sono caduti nelle mani dei messicani. Il grosso della guarnigione degli insorti si è ritirata in buon ordine nelle montagne al Sud di Agua Prieto, perchè manca di munizioni e di viveri, e perchè i nord americani impediscono loro di vettovagliarsi di nuovo. Numerosi insorti che occupavano una posizione molto esposta si sono salvati sbandandosi e gettando i loro fucili, Secondo un telegramma da Chiahuahua, Hermandez e Madero padre e figlio agendo ufficialmente per il Governo messicano hanno esortato gli insorti a consentire alla pace.

E' ricominciata la battaglia fra i messicani

AGUA PRIETO, 19. — Gli avamposti messicani hanno aperto il fuoco contro tre colonne provenienti dall'ovest. Credesi che ai ribelli comandati da Juan Cabial si sieno congiunte le le truppe formanti la guarnigione di Aqua Prieto.

MESSICO, 19. — La risposta del Governo messicano alla proposta d'armistizio degli insorti contiene alcune condizioni a cui si ha ragione di credere non si farà alcuna opposizione, Si ritiene che si concluderà la pace che non tarderà a trasformarsi in pace permanente. Gli insorti esigerebbero tra altre condizioni le dimissioni di Porfirio Diaz e la nomina di Barra alla presidenza e l'immediata riforma della legge elettorale.

PARIGI, 19. — I giornali dicono che l'arresto di Chezanne, compiuto questa notte tardi ha prodotto nei circoli politici una profonda impressione.

Una personalità molto autorevole ha dichiarato al *Journal* che l'affare fa prevedere gravi conseguenze. Il provvedimento preso contro Chezanne farà un gran rumore a causa dell'alta posizione dell'architetto. L'intervistato dice che bisognava da lungo tempo aver preso questa misura contro di lui. Le prove abbondano e se egli ha potuto credersi sicuro dell'impunità ciò è avvenuto soltanto per la sua ricchezza e per le sue potenti amicizie. L'arresto era ormai previsto da parecchi giorni.

Ho detto, ha soggiunto l'intervistato, che questo scandalo lascia prevedere rivelazioni sensazionali. Ma si vorra andare fino in fondo? Il Governo può scegliere tra due linee di condotta: l'una che consiste nel non lasciarsi fermare da alcuna considerazione e di ingoiare la pillola per quanto sia grossa, l'altra che consisterebbe di fronte alla enormità dello scandalo di soffocare in qualche modo l'affare.

Il *Journal* chiede che cosa sia avvenuto di certi magnifici lavori in legno del ministero degli Esteri, vere meraviglie di arte del sec. XVII., valutati centinaia di migliaia di franchi e che Hammon ha un bel giorno pensato di sostituire con altri di legno comune.

I socialisti di Parigi e il primo maggio

PARIGI, 19. — La *Guerre Sociale* pubblica una intervista di Marie segretario dell'Unione dei sindacati della Senna, il quale afferma la volontà dei socialisti di tenere meetings e di fare dimostrazioni al 1. maggio. Il Governo avrà un occasione così di dimostrare se vi è qualche cosa di cambiato dopo la partenza di Briand.

L'ottimismo degli albanesi turcofili

SALONICCO, 19. — Gli albanesi di Debrè, di Elbassan e di Tiran, giudicano la situazione attuale con molto ottimismo. Essi sono certi che l'insurrezione potrà essere soffocata fra breve e dicono che non si deve darle soverchia importanza.

Ieri ebbi l'opportunità di parlare a lungo sulla questione con un influente capo albanese di passaggio per la nostra città:

— Ammetto — mi disse — che la situazione politica del Yemen sia piuttosto grave, ammetto che ci vorranno parecchi mesi e grandi sacrifizi prima che il Governo ritorni padrone della situazione, ma non si può, nè si deve dire la medesima cosa dell'Albania. La rivolta non parte che da un gruppo di malcontenti, che la miseria, la fame, l'ozio hano spinto a ribellarsi. Che il Governo dia loro le riforme promesse, che crei industrie, che apra comunicazioni ferroviarie, che crei un po di benessere, di tranquillità e vedremo questi malcontenti di oggi divenire sudditi fedeli del Governo costituzionale. *(Ed i denari per fare tutto questo?)*

La rivoluzione non prenderà proporzioni allarmanti finchè gli albanesi di Debre, di Elbassan e di Tiran rimangono fedeli al sultano. Noi siamo contrari a questi moti e disapproviamo l'agire degli albanesi di Scutari e in questo senso abbiamo mandato una protesta con migliaia di firme, nel campo degli insorti.

Ministri bulgari accusati d'aver sottratti due milioni

VIENNA, 19. — Il «Neues Journal» ha da Sofia che l'attuale ministero metterà sotto accusa tutti i ministri che fecero parte del passato gabinetto Malinoff. Essi sono accusati d'aver sottratto a danno dello Stato la somma di 2 milioni di franchi. Il maggior compromesso sarebbe l'ex-ministro Takeff.

Il palazzo municipale di Bruxelles fu incendiato dagli anarchici

BRUXELLES, 19 (N.) L'incendio del palazzo municipale di Schaerbech fu opera di anarchici. Essi collocarono attorno all'edificio botti piene di petrolio che furono accese ed esplosero distruggendo tutto il palazzo che era costato venti milioni. Gli oggetti d'arte in esso contenuti e gli archivi furono preda delle fiamme. Parecchi pompieri rimasero feriti mortalmente. Il danno complessivo raggiunge i trenta milioni.

La materia prima e il vademecum per gli incendiari della Sciampagna

13 fusti di solfuro di carbonio

EPERNAY, 19. — In una baracca di legno a poca distanza da Ay sono stati trovati 13 fusti pieni di solfuro di carbonio appartenenti a una società vinicola dello Champgne. I fusti sono stati trasportati al deposito degli esploratori di Epernay da uno squadrone di cavalleria.

REIMS, 19. — E' stato scoperto presso vari rivoltosi una specie di *vademecum* di cui vari mesi or sono state distribuite moltissime copie, e che conteneva consigli sul modo di devastare, di saccheggiare e di incendiare. Il *vademecum* porta il nome di certo Bonnet, residente a Parigi ed è accompagnato da una lista di case di champagne da bruciare. L'autorità ricercano l'autore del *vademecum*.

La querela contro Don Verdesi

TORINO, 19. — Il padre Bricarelli ha sporto querela contro l'ex-sacerdote Verdesi, che lo ha accusato di violazione del segreto confessionale, scegliendo a suo patrocinatore l'avvocato Maggiorino Capelli.

La riforma della Camera dei Lordi

LONDRA, 19. — (Camera dei Comuni) Dopo discussione a cui si consacrarono sei sedute si approvò con voti 143 contro 70 l'articolo primo del Parliament Bill.

Un grande piroscafo perduto

LONDRA, 19. — Mandano da Capetovn al Lloyd che il piroscafo *Lusitania* partito da Mozambico per Lisbona si è incagliato sul Bellows Rock. Si crede che la nave sia totalmente perduta. Sono stati inviati soccorsi.

Venti arresti a Fiume per aver gridato bis

Un udinese che tira una revolverata

FIUME, 19. — Durante la rappresentazione dell'opera al Comunale furono accompagnati nel gabinetto del commissario di polizia una ventina di giovanotti, sotto l'imputazione di aver gridato dalla galleria al governatore, che era nel suo palco, la parola «Pista». I giovanotti negarono, e comprovarono di aver gridato «bis». Tuttavia furon assunti a verbale e deferiti alla giudicatura penale. Il teatro è sempre occupato da una sessantina di guardie che sorvegliano il pubblico.

Oggi nel pomeriggio alle 3.30 l'imprenditore di lavori Alcide Nardi, di anni 32, da Udine, avendo trovato da dire in via Zara, per questioni di lavoro con alcuni braccianti, fu urtato da uno di loro in malo modo e, secondo lui, anche percosso. Per reagire il Nardi levò dalla tasca una rivoltella e sparò un colpo, che andò a colpire al femore il bracciante Ferdinando Garbo, di ani 25, da Fiume. Il ferito fu trasportato all'ospedale, ma non in grave stato. Il feritore si costituì.

L'affare della spia Simonides

Il governo austriaco smentirà che sia compromesso il magg. Albricci

VIENNA, 19. — Stamani il «Neues Wiener Journal» fu sequestrato per avere riportato dall'«A Nap» di Budapest particolari circa l'affare Simonides.

Secondo un giornale, il Kossy s'era appropriato i bagagli del Simonides contenenti le carte che potevano interessare il ministero della guerra a.-u. simulando un furto d'accordo coll'albergatore di Montecarlo, presso il quale il Simonides aveva dovuto lasciare le sue valigie in pegno per un debito non saldato. Le carte furono inviate al ministero della guerra a Vienna, e vi si trovarono informazioni circa il porto di Pola e i paraggi di Brioni. Lo stesso Kossy, intervistato, disse che il Simonides era giocatore appassionato di carte; per di più aveva contratto una relazione con una ballerina di nome Cristina Grün.

Apprendo poi che il ministero della guerra pubblicherà una dichiarazione per smentire che in questa faccenda di spionaggio sia compreso l'addetto militare italiano maggiore Albricci. Si smentirà anche l'informazione dell'«A Nap», secondo la quale durante i recenti ricevimenti del corpo diplomatico a Budapest l'imperatore ostentativamente non avrebbe rivolto la parola all'Albricci.

La prima pietra del nuovo palazzo del Comune

La relazione dell'Achitetto

Con pensiero degno delle tradizioni italiche, oggi — al cospetto degli uomini del Governo e della scienza, dell'agricoltura e dell'arte qui convenuti per i congressi in cui si discuteranno argomenti vitali per lo sviluppo dell'attività nazionale — la nostra città, ponendo la prima pietra al nuovo edificio del Comune, afferma solennemente il rinnovamento della propria storia e la fede nei propri destini. Come con parola scultorea, dice l'architetto nostro concittadino, onore dell'arte italiana, nella relazione che accompagna il progetto, il nuovo edificio sarà testimonio perenne dell'epoca nostra, della nostra libertà, della prosperità delle industrie, dell'agricoltura, dell'arte. Gli ospiti che ci onorano con la loro presenza — ai quali anche dalla stampa parte il saluto più cordiale — vedranno che la nostra regione, al centro come nelle membra, svolge la sua attività intelligente e tenace, con savio e fortunato criterio e può con la più intima soddisfazione, — nel cinquantenario dell'unità italiana — mostrare che essa è degna di dividere e svolgere le sorti con le altre regioni d'Italia; può, senza immodestia, proclamare d'aver fatto il proprio dovere e promettere di farlo, in ogni più difficile congiuntura, rinnovando gli esempi dei padri.

Diamo qui i brani della relazione dell'architetto Raimondo D'Aronco, nei quali illustra, con linguaggio ricordante i migliori tempi dell'arte nostra, l'opera ch'egli si è accinto a costruire per il bene e, confidiamo, per la gloria della nostra città.

L'edificio che si voleva

Il progetto del nuovo Palazzo degli Uffici Municipali da me consegnato nel maggio 1909 e dal Consiglio Comunale approvato nella seduta del 14 luglio dello stesso anno, presentava, riguardo alla distribuzione ed alla estetica, inconvenienti assai gravi, provenienti dalla conservazione della Sala Ajace, dello scalone di accesso alle sale superiori della Loggia e delle case veneziane situate in via Rialto. I difetti del progetto erano troppo evidenti perchè nella grande maggioranza del pubblico non si facesse strada l'idea di sgomberare tutta l'area compresa fra la Loggia e le vie Cavour, Lionello e Rialto, per preparare poi un nuovo progetto più organico in se e più rispondente al sito ed al proprio scopo. Si trattava di costruire un edificio importante come da secoli Udine non ne erigeva, nel cuore della città, vicino a insigni monumenti; e si voleva con antica audacia, un edificio che fosse il segno tangibile dell'epoca nostra, della nostra libertà, della prosperità delle industrie, dell'agricoltura, dell'arte; un edificio, insomma, che in qualche modo continuasse le antiche tradizioni nostre di grandezza e di fasto e non sfigurasse vicino alle opere tramandateci dal XV, XVI e XVII secolo. Ambizione grande, a dir vero, per appagar la quale sarebbe stato necessario un artefice del 500 o una somma ingente.

Se fu facile cosa ottenere la demolizione delle case veneziane deliberata nel dicembre 1909, non lo fu del pari quella della Sala Ajace, la cui conservazione era da parecchi caldeggiata riattaccandosi ad essa ricordi antichi e grandi fatti della nostra storia patria.

La demolizione delle Case Veneziane e poi della Sala Ajace

In seguito alla deliberata demolizione delle case veneziane aveva studiato un secondo progetto più razionale del primo nella pianta e negli alzati; ma però la conservazione della Sala Ajace e dello scalone nè permettevano di dare all'edificio l'unità e grandiosità che si sarebbe voluta, nè un buon raccordo del nuovo palazzo con la Loggia.

Intanto le demolizioni della case attigue alla Sala Ajace avevano posto a nudo lo stato di questo edificio, le cui fondazioni, fatte in cattiva muratura, poggiavano su terra riportata a metri 1.80 di profondità; i cui esili muri di elevazione, eseguiti con materiale minuto e privi di ogni ligamento, presentavano deformazioni così gravi da convincere che tal edificio si reggeva soltanto perchè puntellato dalle numerose costruzioni che lo attorniavano.

Una commissione tecnica chiamata a pronunziarsi in merito, ne riconosceva lo stato pericolante, la difficoltà e il grave dispendio necessario per conservarla, constatava il nessun valore artistico di essa e lo scoglio che presentava ad una buona soluzione del nuovo Palazzo e ne proponeva quindi la demolizione (21 marzo 1910).

E fu allora che venni invitato a presentare un nuovo studio, su area completamente libera, studio che presentai in ischizzo su 3 tavole ai primi di aprile e che venne dal Consiglio Comunale approvato nella tornata dell'8 dello stesso mese, deliberandosi contemporaneamente la demolizione della sala e, conseguentemente dello scalone.

(La relazione presenta ed illustra le due prime soluzioni studiate nel 1909 e 1910).

La terza soluzione

La terza soluzione (continua l'architetto), studiata nel marzo 1910 su area completamente libera e con programma ampliato, comporta un nuovo allineamento dell'edificio sulla piazza V. E., i portici su tutti i lati, il sottopassaggio ampliato ed elevato, una nuova sala del Consiglio, per ampiezza uguale all'antica Sala Ajace, un'antisala, ecc. Anche in questo progetto di massima era conservato il cortile centrale o d'onore. Due erano ancora gli scaloni, benchè l'accesso dalla Loggia fosse ormai riservato alle sole autorità cittadine. Il pubblico accedeva allo scalone situato presso la nuova sala del Consiglio attraverso il cortile d'onore. A quello ricavato nel corpo di fabbrica su via Lionello si giungeva attraverso il portico ed un ampio vestibolo. Le botteghe, su questa fronte, venivano soppresse. Era progettato un nuovo ingresso e scalone per salire alle sale superiori della Loggia, erano soppressi gli angoli rientranti; e l'attacco del nuovo edificio colla Loggia, si faceva in modo più razionale.

Il progetto attuale

Il progetto che ho l'onore di presentare oggi è, si può dire, la traduzione in grande ed in forma precisa di quello schematico presentato in aprile dello scorso anno ed approvato nella seduta consigliare del giorno 8 dello stesso mese. La sola variante veramente importante introdotta riguarda il cortile d'onore, ora trasportato al primo piano dell'edificio e trasformato in sala pubblica.

Venni indotto a far ciò da diverse considerazioni: da quella che i portici praticati su tutto il perimetro avrebbero ridotto di molto la superficie delle botteghe ora protratte sotto la sala del pubblico; da quella che il cortile a cagione dell'altezza dell'edificio non poteva avere alcuna grandiosità nè dare luce sufficiente ai locali posti a pianterreno; da quella infine che a molte ed autorevoli persone pareva poco decoroso che nel cuore del nuovo palazzo fosse un locale destinato a pubblico esercizio, a spettacoli, ecc.

Colla soppressione del cortile venne anche quella del secondo scalone, ed accrebbe invece importanza l'unico rimasto, al quale si accede dall'ingresso principale in via Lionello e dai laterali in via Cavour e Rialto. Ora l'intera area destinata al palazzo è stata utilizzata e coperta, eccettuati due piccoli cavedi posti lateralmente allo scalone e nei quali danno i lavabo, gli orinatoi ed i cessi. L'area coperta da questi edificio è di mq. 2.780, il suo volume di mc. 65.450.

Dopo aver detto che le demolizioni sopradette gli resero possibile dare all'edificio una distribuzione più organica e razionale l'architetto continua:

Dal portico verso via Lionello (sotto il quale saran disposti gli albi municipali), per 3 gradini si sale al vestibolo che precede lo scalone principale, largo in media m. 3.50. Nel vestibolo, a sinistra, trovasi il locale per il portinaio incaricato del servizio dell'ascensore riservato; a destra quello per i vigili incaricati del servizio dell'ascensore pubblico. Lo scalone principale, a brevi rampe, si congiunge cogli scaloni secondari (larghi m. 2.50) in un vasto ripiano lungo m. 12, largo oltre 3 metri. Da questo, per un fornice largo m. 3.20 posto sull'asse dello scalone principale, si arriva, salendo 5 scalini, alla sala pubblica; mentre per una scala larga m. 2.50 posta a destra si giunge alla grande antisala (m. 14×10) del primo piano, la quale precede le sale di ricevimento del Sindaco e del Segretario capo. In questa antisala danno le stanze degli uscieri nelle quali giungono gli ascensori, e da essa si parte lo scalone che sale ai piani superiori.

Dalle stanze di ricevimento del Sindaco e del segretario capo, e dall'antisala si accede a un terrazzo a balaustrata che si estende su tutta la parte centrale della fronte di Via Lionello.

La sala del popolo

La sala pubblica, o sala del popolo, è un vasto ambiente a doppio ordine di loggiati con volta superiore in ferro e vetro. Nel fondo di questa sala in apposita nicchia, verrà collocata la statua dell'Ajace, ben nota al pubblico e che sarà visibile dal portico di via Lionello. Questa sala potrebbe costituire una specie di Pantheon Friulano, raccogliendo lungo le pareti delle sue gallerie le statue, i busti e lapidi che ricordano uomini illustri per lettere, arti, scienze ed armi. Tutt'intorno alla sala, nella zona compresa fra il portico inferiore e quello superiore, in un fregio grandioso si raffigureranno le arti della pace, che sono le arti del progresso e della civiltà. Da questa sala il pubblico, per apposita scala, salirà alla tribuna della sala del Consiglio, elevata di 5 m. sopra il piano della sala stessa e disposta lungo il lato minore di essa, verso via Cavour. Al piano della Sala vi sarà un locale riservato ai giornalisti.

La sala del consiglio

La sala del Consiglio, lunga m. 22.50 larga m. 12., potrà comodamente contenere i 60 stalli dei futuri consiglieri. Essa riceve luce da cinque ampi finestroni, molto elevati dal suolo, tre dei quali aperti nel lato maggiore verso piazza V. E. e due nel lato minore, verso piazza V. E. e due nel lato minore, verso via Cavour. Gli stalli saranno disposti ad anfiteatro, per modo che i consiglieri si troveranno tutti in eguale condizionet visiva ed auditiva riguardo a chi presiede.

Oltre la tribuna destinata al pubblico e alla quale ho già accennato, ve ne sarà una seconda, riservata, posta di fronte a quella, all'altra estremità della sala, e vi si accederà per lo scalone della Loggia.

Lungo tutto il lato maggiore della sala, verso la piazza, si stenderà un terrazzo ampio quanto il portico inferiore e in comunicazione colla sala stessa e col vetibolo della Loggia.

Contigua alla sala e sul prolungamento del suo asse maggiore vi è la grande antisala di forma poligonale coperta a vetri e in comunicazione col vestibolo della Loggia, col portico della Sala del Popolo, col corridoio di disimpegno dell'ala di fabbricato prospiciente via Rialto e colla piccola anti-

sala. Attigui a questo antisale vi sono spogliatoi, lavabi, orinatoi, cessi e due scale di servizio.

I locali della Giunta

A partire dalla piccola antisala e lungo tutta via Rialto fino alla stanza di lavoro del Sindaco, posta nel padiglione d'angolo fra via Rialto e via Lionello, è un succedersi di vasti locali destinati alla Giunta, alle Commissioni, ecc. Lungo l'ala opposta, cioè sulla via Cavour, vi saranno invece la segreteria, gli uffici di spedizione, di protocollo, ecc.

Il secondo ed il terzo piano, destinati agli uffici di Anagrafe, Scolastico, di Contabilità, ad ufficio Sanitario e Tecnico, conterranno, oltre a locali di media grandezza destinati ai capi servizio, vaste sale divisibili con invetriate per gli impiegati; e per uffici potrà pure adibirsi il portico della sala del popolo del secondo piano, se l'aumento di servizi lo esigesse.

Lo stile dell'edificio

Lo stile dell'edifizio vuol essere italiano ed ispirato al 5 e 600 per quanto era compatibile colle esigenze dei tempi nostri, con quelle del palazzo e coi materiali da impiegarsi. Si troverà che molti elementi di questa architettura non sono ricalcati sulle forme che la tradizione e il dilettantismo hanno conservato come classiche; ma di ciò spero non mi vorran far colpa le persone intelligenti e colte che sanno bene come l'arte, in passato, mai si è fossilizzata in una forma, ma che sempre fu varia e libera, mutando forma e struttura continuamente come volevo intelligenza d'artisti, ragioni di sito, di materiali, di programma. Ed è a questa libertà che dobbiamo l'immensa varietà di forme e di stili di cui è ricco tutto il passato. Fare un'arte di stile, combinare cioè come in un mosaico i disparati elementi d'un breve periodo d'arte è fare cosa non bella, non artistica, non rispondente ai bisogni moderni; è fare cosa che non parla a chi la osserva, è fare della archeologia se si vuole, non certo dell'architettura. Nessun artista del passato si sarebbe pensato di fare cosa simile poichè l'avrebbe ritenuta indecorosa e umiliante. Ho cercato di dare all'opera mia un'impronta italiana e moderna. Questo ho voluto.

Il nuovo scalone della Loggia

Il nuovo scalone della Loggia occupa il sito stesso dell'antico; sarà più grandioso e meglio intonato allo stile di essa. Il vecchio scalone, preceduto da un augusto ripiano, al quale si giungeva per due brevi gradinate, era formato dai muri laterali e da un muro mediano, per modo che le rampe salivano per gallerie o corridoi voltati, stretti, alti e poco illuminati. Il ripiano che precedeva questo scalone trovavasi a m. 1.75 sopra il piano della Loggia, per modo che il sottopassaggio in quel punto risultava alto m. 3.50, mentre poi si elevava verso via Rialto seguendo l'ascendere della prima rampa.

Il sottopassaggio ora progettato che comprende la lunghezza dello scalone e dell'atrio ha oltre 5 m. di altezza. Quest'altezza, non eccessiva avuto riguardo alla larghezza (m. 4.50), ha obbligo ad elevare il piano del vestibolo dal quale si parte lo scalone.

Lo stile adottato in questa parte di edificio è l'archiacuto veneziano dell'ultimo periodo — quello di transazione. La nostra Loggia è sorta in un'epoca in cui l'archiacuto era all'ultimo declinare a Venezia ed era già tramontato in Toscana, a Roma e altrove. In questo edificio abbiamo il colonnato esterno ad arco ogivale, mentre le arcate interne che corrono parallele alla fronte principale sono ad arco a pieno centro.

La porta sotto la Loggia, la cornice di coronamento sono di epoca posteriore e quindi di stile diverso. Ma restando alla parte inferiore della Loggia, si osserva nelle due forme di arco quella transizione che può giustificare l'architettura da me adottata.

La porta che prima dava accesso allo scalone, cinquecentesca, non rispondente allo stile ed inoltre d'ampiezza insufficiente, sarà rimossa e collocata in altra parte dell'edificio.

La nuova sarà a pieno centro, ornata di membrature a fogliami e fiancheggiata da pilastri con nicchie per ricevere eventualmente delle statue.

La sua larghezza (m. 3.00) è stata determinata dal prolungamento delle linee che passano per le colonne della Loggia esterna di destra e sinistra della mediana e per quelle sorreggenti le arcata centrale del colonnato interno.

Per la composizione decorativa tanto di questa porta, quanto del vestibolo e dello scalone, essendo veneziano il concetto della Loggia e la sua architettura, mi servii di elementi veneziani tratti dalla porta della Carta e dalla piccola facciata di S. Marco fronteggiante la scala dei Giganti, opere queste eseguite dallo stesso Bartolomeo Bon che eseguì la madonna che adorna l'angolo della Loggia verso Mercato vecchio. M'era parso logico che le opere di compimento che ora si vogliono fare s'ispirassero a quelle eseguite da un collaboratore di Lionello stesso.

Da questi brani si può desumere la precisione e la logica dell'intera rela-

zione, che pare costruita solidamente come il nuovo palazzo che sorgerà accanto alle gloriose moli del passato, per attestare l'inizio del tempo nuovo.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 19. — *Pressione.* — Europa la pressione massima 772 sulla Russia centrale e meridionale, minima 731 sull'Irlanda. In Italia, nelle 24 ore di barometro è risalito al sud, ha poco variato sulle isole, disceso altrove fino 2 millimetri in Liguria.
ta, pioggie al sud ed isole.

Stamane *cielo* vario al nord, estremo sud ed isole, sereno in Toscana e Lazio, nuvoloso o coperto altrove. Barometro livellato intorno a 764.

Probabilità — Venti deboli vari sul l'Italia, deboli o moderati meridionali altrove, cielo prevalentemente nuvoloso, Tirreno mosso.

(19 Aprile)

Ore 8 Term. +11 — Minima +8.9.
Barometro 755.
Stato atmosf. — Bello.
Vento. — Nord-Est.
Pressione — Stazionaria.

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO

Conferenza patriottica - Per l'impianto di una linea telefonica

Ci scrivono, 18 (*n.*): (Tiflis).

Auspice questo Patronato scolastico, l'egregio nostro concittadino prof. Carlo Lagomaggiore, del Liceo di Mondovì, tenne ier sera al teatro sociale, davanti ad un pubblico scelto e numeroso, l'annunciata conferenza sul tema: «La rinascita della Patria».

Presentato con acconce parole dall'avv. Linzi, presidente del Patronato, egli rivolse, anzitutto, un caldo saluto alla terra natale, il cui invito — disse — gli giunse come voce cara e confortatrice nella triste solitudine del suo spirito, sempre oppresso sotto il peso dell'immane sventura che — non è ancor l'anno — gli strappava crudelmente la sposa adorata. Poi esordisce sulle grandi cose che è venuto a commemorare. Prendendo le mosse dallo sfasciarsi dell'impero di Roma, ci presenta, man mano che irrompano dal settentrione o dal mezzogiorno — i vivi profili delle genti che si disputeranno per secoli la classica terra dei fiori e dei carmi; sosta un istante davanti alla maestà di Carlo Magno, rinnovante il titolo e la potestà imperiale — rievoca di volo la fosca ombra di Re Arduino, chiedente ai claustrali silenzi di Fruttuaria l'oblio del sogno ambizioso. E passano dinanzi a noi — nel suo dire signorilmente eletto — i nuovi tiranni, consacrati in Roma, a conculcare le italiche contrade; e sull'aspra vicenda, sorge e s'ingigantisce il Papato, che sovrasterà nei secoli — implacabile — sopravvivendo ai nuovi liberi reggimenti, sopravvivendo alle posteriori signorie, asservendo gli spiriti, imponendo l'armi straniere. Ma il piccolo Piemonte vigila sotto l'insegna Sabauda e fieramente grida alto il nome d'Italia «a' dissueti orecchi, a i pigri cuori, a gli animi giacenti»; e «Italia» rispondono Turne d'Arquà e Ravenna.

Passa, turbinando, la Rivoluzione Francese, e, attraverso ai suoi rossi bagliori, si vede il fulgore della liberazione avvenire. Passa ancora l'impero come meteora di luce e di fuoco, e va a spegnersi sullo scoglio di S. Elena, mentre l'aquila bicipite grava l'ale e affonda gli artigli sulla preda ricaduta in sua balia. Ma, a riaccender viva la fede nei grandi destini della Patria, a suscitare una legione d'eroi pronti a sacrificarle la vita, ecco — fatta viva con nobilissimi tocchi — l'ombra grandiosa di Mazzini, e, a spada sguainata, quella del gran Re «a la morte nel pallor del viso sacro e nel cuore», e in una gloria di luce purissima Garibaldi, cui guidano inneggiando, nel meraviglioso cammino, i martiri dello Spielberg, di Cosenza, di Belfiore, e tutti i morti del 7 dicembre '52, del 3 marzo '53, del 4 luglio '55... E con lui la maschia figura di Vittorio Emanuele II che rievoca la corona sul campo della sconfitta dolorosa, sfidando i moniti e le intimazioni austriache la porta degalmente in Campidoglio...

E a fianco del Re Galantuomo il ministro dal cuore ardentissimo e dall'intelletto calmo e possente, che ha consacrato la vita alla meta gloriosa e muore prima di vederla raggiunta...

La splendida rievocazione, che ha riscosso ripetuti e vivi applausi, si chiude con un inno alla grandezza della Patria.

L'oratore fu salutato alla fine da una vera ovazione.

L'intero incasso fu dall'egregio conferenziere devoluto a totale vantaggio del patronato scolastico che gliene porge, da queste colonne, vivissime grazie.

(*Tiflis*) Un apposito Comitato composto da persone di qui e della montagna, ha diramato una circolare nel Mandamento per invitare tutti i commercianti, oltre a parecchi privati, alla riunione indetta per sabato 22 corr. alle ore 14 nella sala consigliare del Municipio di Spilimbergo, gentilmente concessa, allo scopo di concordare le basi per l'istituzione di una linea telefonica Lestans. Travesio, Paludea, Clauzetto, Casiacco, Forgaria, Pinzano.

L'esito della riunione è atteso con vivo interesse.

Da MANIAGO

Infortunio sul lavoro - Servizio automobilistico.

Ci scrivono, 19, (*n.*):

Brandolisi Eugenio chiamato Marino, di Vittorio, di anni 14, coltellinaio nello stabilimento Marx e Comp., spazzolando al disco in movimento un levatappi con tagliafilo, si produceva una ferita da taglio al palmo della mano destra, dichiarato guaribile entro dieci giorni.

*** Consta che fra qualche giorno verrà riunita nuovamente la Commissione incaricata di ripartire i sussidi fra le Società per l'attivazione di servizi automobilistici. Come abbiamo altra volta accennato, la Società Puppi e Comp. di Pordenone ebbe già a conseguire, oltre ai sussidi dei singoli Comuni, anche il concorso del Governo in L. 551 annue per chilometro, ma per quanto la Commissione siasi altre volte riunite, per quanto la Società sia stata fra le prime ad inoltrare la domanda, per quanto siasi riconosciuta la maggior convenienza dell'attivazione in confronto di altre linee, la ripartizione non comprese la nostra linea.

Come se ciò non bastasse, sembra che neanche nella prossima seduta la Commissione si occuperà della cosa, salvo il caso che qualcuno si prestasse per raccomandare e sollecitare — Maniago ha fatto il possibile, scrivendo, telegrafando, sollecitando. Sembra che anche Pordenone dovrebbe muoversi allo scopo di ottenere una comunicazione comoda e sollecita e da tutti desiderata.

Da LATISANOTTA

La posa di una lapide

Ci scrivono in data 18 sera:

Ieri in Latisanotta per cura del distinto sig. Rampazzo Cirillo, reduce dall'America, ove mediante la sua intelligenza ed operosità si fece una invidiabile posizione, ebbe luogo la mesta cerimonia del trasporto da casa sua al cimitero, di una lapide marmorea in memoria dell'amatissimo defunto di lui genitore Rampazzo Luigi, decesso da mesi di sono.

Il corteo si formò davanti la casa Rampazzo e riuscì imponentissimo per il largo concorso dei buoni e laboriosi popolani latisanottesi, amici e conoscenti del beneamato estinto, il quale meritatamente godeva l'estimazione e benevolenza generale.

Il corteo era preceduto dalla banda e giunto al cimitero, la lapide fra la commozione generale fu collocata sulla fossa del campianto Rampazzo Luigi, dopo un elogio funebre improvvisato dal rag. Gaspardi Pietro di Latisana.

Da PORDENONE

L'investimento automobilistico dell'altro ieri - Triste anniversario - I voli di Cavalieri

Come scrivemmo ieri, un'automobile investì presso Cusano una *charrette*. Su di essa era il prete don Francesco Ceriani. Il cavallo cadde a terra gravemente ferito.

L'automobile investitrice sparì senza che nessuno riescisse a identificarla.

Oggi compiesi un anno da che, nella sua villa di Ronche, è morto il cavalier Valentino Guarnieri.

Al figlio, dott. Giacomo giungano rinnovate le nostre condoglianze.

Il comprovinciale Cavalieri ha fatto tre voli con il suo nuovo Blériot a cinquanta cavalli.

Atterrando egli, scheggiò l'elica.

Sappiamo che l'aviatore nostro comprovinciale è intenzionato di prendere parte alle principali corse dell'annata tra le quali la Parigi-Roma.

Da CIVIDALE

Dovette soccombere - Locanda sanitaria - La polvere della strada.

Ci scrivono, 19, (*n.*):

La bambina Iacuzzi Clementina di Michele di anni 6, di Prestento, di cui la ultima relazione, ieri sera cessava di vivere, fra inenarrabili sofferenze.

I genitori, manco dirlo, sono addoloratissimi, ed in paese, il triste caso, ha molto impressionato.

*** Lunedì, con tutte le formalità prescritte, venne inaugurata la «Locanda Sanitaria» presso la cucina della Casa di Ricovero.

Presenziavano: il signor Paciani nobile Giuseppe, presidente della Congregazione di Carità, il signor Muncio Vincenzo, membro della Commissione Comunale pellagrologica, l'ufficiale sanitario prof. cav. Francesco Accordini, il segretario Rizzi Francesco, due sorelle della Carità addette al servizio ed il vigile Tomasini Giovanni.

Giustificarono l'assenza: l'ingegnere G. Carbonaro ed il dott. Domenico Dorigo, titolare della cattedra ambulante.

Sono stati ammessi quarantuno soggetti, alcuni in condizioni gravi, altri sospetti, diversi fanciulli, figli di pellagrosi.

La Locanda funzionerà per giorni quaranta, ed è libero a chiunque di poter visitare il locale adibito allo scopo, l'annessa cucina, i generi alimentari e l'amministrazione, di questo benefico ramo della beneficenza e presidenza.

*** La manutenzione delle strade interne della città, è oggetto di continue proteste, più o meno palesi.

Con la ferma idea che il ciottolato si consolidi e si conservi, vi si sparge sopra uno strato di minuta ghiaia, la quale in brevi giorni si converte in polvere.

Ad ogni soffio di vento (e qui soffia di frequente) o semplicemente dal maneggio della *ramassa* degli spazzini comunali, si sollevano nembi di polvere, che in parte viene assorbita dai passanti, in parte entra nelle botteghe, penetra nelle case e si deposita sui generi alimentari, sui mobili, sui pavimenti, sui letti.

Ora è risaputo che la polvere contiene o può contenere sostanze nocive (microrganismi) e può quindi danneggiare la salute del genere umano.

Per queste considerazioni, e per far tacere le donne di casa, che per solito sono spedite di... silinguagnolo, non si potrebbe fare economia di ghiaia, imitando p. e. Udine?

Questo è un parere come tanti altri, ma riveste i caratteri dell'igiene e della polizia.

Da TALMASSONS

La nostre strade

Ci scrivono, 19:

Io, eternamente ingenuo, credeva che a nessuno fosse lecito di impedire il transito dei veicoli sulle pubbliche strade » lo fosse ancor meno a chi dovrebbe curare la manutenzione di esse. Pregherei quindi il sig. Prefetto di Udine a persuadere il primo cittadino di Talmassons a far spandere i cumuli della ghiaia che da oltre otto mesi si trovano nel bel mezzo di parecchie strade del suo Comune ed a persuaderlo che la ghiaia non migliora come il formaggio con una lunga stagionatura.

Del resto uno svegliarino non starebbe male anche all'Amm. di Rivignano che troppo spesso lascia al vento la cura della manutenzione delle sue strade. È vero che l'attenzione di quei egregi messeri è assorbita nel far mettere altre 40 cent. di ghiaia sulla piazza del capoluogo, dove un assessore dilettante requisite le quattro guardie comunali da oltre un mese inganna i suoi ozi nel far fare le più svariate evoluzioni a tutti i ciottoli! Il popolo ammira e commenta. Chi dice che stia cercando la pietra filosofale, chi il buon senso seppellito sotto quella valanga!

Da CODROIPO

Dimissioni da consigliere - Muore giuocando - Stato Civile.

Ci scrivono, 17 (rit.) (*n.*):

Il signor Ottogalli Luigi non potendo, per le sue private occupazioni, attendere con assiduità alla carica di Consigliere Comunale ha rassegnato le dimissioni.

Ecco un'altra persona competente che si allontana dal nostro consiglio.

*** Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il signor Tam Antonio, detto Boga, di anni 70, di Goricizza veniva fulminato da una paralisi al cuore mentre giuocava alle carte.

La morte del signor Tam ha prodotto molta impressione in paese dove era da tutti stimato e voluto bene.

*** Dal 9 al 16 corrente mese lo stato civile annunzia:

Nati N. 2 e cioè una femmina ed un maschio.

Morti nessuno (sempre così).

Matrimoni N. 1 e cioè Tius Girolamo bracciante da San Giovanni di Casarsa con Sacilotto Maria Luigia contadina di Pozzo.

CRONACA DELLO SPORT

Bague partirà?

NIZZA, 19. — Notizie dalla costa recano che il tempo è calmo e bello e che il luogotenente Bague è perciò deciso a tentare stamane la traversata da Nizza a Calvi.

Il processo dell'on. Girardini - "Lavoratore Friulano,,

Le dichiarazioni del querelato e del querelante

Pres. *Luzzatti* — P. M. *Farlatti* — Giudici: *Turchetto* e *Rieppi* — Cancell. *Febeo.*

Le imputazioni

Ieri ebbe luogo la prima udienza del processo contro il gerente del *Lavoratore Friulano*, Basso Federico e l'avv. Giovanni Cosattini, imputati di diffamazioni ed ingiurie dietro querela dell'onor. Giuseppe Girardini.

La causa risale all'ultima lotta elettorale amministrativa, e particolarmente all'ultimo comizio elettorale tenuto al teatro *Minerva* la sera del 18 giugno 1910, che si risolse con un vivacissimo incidente tra l'avv. Cosattini e l'on. Girardini e che i lettori ricorderanno certamente.

All'indomani del comizio, il *Lavoratore Friulano* pubblicò un supplemento nel quale attaccava l'on. Girardini, e questi si querelò.

Venivano quindi citati a comparire all'udienza di ieri:

1. Basso Federico fu Valentino di anni 23 nato e domiciliato a Udine, gerente responsabile di « Il Lavoratore Friulano ».

2. Cosattini avv. Giovanni fu Girolamo d'anni 32 residente a Udine;

imputati:

il primo: di diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa per avere in Udine nel supplemento al N. 208 del periodico, *Il Lavoratore Friulano* del 19 giugno 1910 coll'articolo in prima colonna della prima facciata dal titolo: *Bugiardo, falso, ipocrita,* offeso l'onore e la riputazione del querelante Giuseppe Girardini, addebitandogli i fatti determinati:

a) di essere quale deputato al parlamento, agli stipendi della Banca Commerciale che è qualificata quella poderosa organizzazione di capitalisti, che in questi ultimi tempi ha saputo accerchiare, tenere nelle sue granfie il Governo e renderlo impotente dinanzi al programma delle convenzioni;

b) quale avvocato deputato, di percepire migliaia di lire dalle Associazioni generali per impedire la statizzazione delle assicurazioni stesse;

nonchè di avere scritte, sempre all'indirizzo dell'on. Girardini, le espressioni lesive del suo nome «Falso bugiardo, ipocrita » — « la sua affermazione bugiarda e sfacciata » — « la sua miseria fisica che ha degno riscontro nella sua miseria morale » — ed offendendolo con tutta l'intonazione dell'articolo incriminato.

Il secondo: di complicità nei detti reati per avere eccitato e rafforzato la risoluzione nell'autore dell'articolo, che è rimasto ignoto, a scriverlo.

L'on. Girardini si è costituito P. C.; l'avv. Cosattini è difeso dall'avvocato Mini.

Dei due imputati si presenta solo l'avv. Giovanni Cosattini; contro il Basso Federico, che è all'estero, si procederà in contumacia.

Dopo l'appello dei testimoni il presidente, con nobili parole, invita le parti a cercare un accomodamento.

Le parti accettano e si ritirano nella Camera di Consiglio ove, assistiti dal presidente, l'egregio dott. Luzzatti, invano cercano di mettersi d'accordo. In tal modo trascorre tutta l'udienza antimeridiana; nel pomeriggio, alle 15, il presidente, visto vano ogni tentativo di conciliazione, ordina che si cominci la discussione.

Le dichiarazioni dell'avv. Cosattini

Il presidente dà subito la parola all'avv. Cosattini, il quale ricorda come nel 1904 venne nominato consigliere della Cassa di Risparmio; in quell'epoca i socialisti partecipavano all'amministrazione comunale democratica, e vi rimasero sino a quando il partito democratico non piegò verso destra. Nel 1908 le relazioni tra il partito socialista e quello democratico — che era al potere — erano ancora buone; e per quanto non vi sia stata alleanza nella lotta elettorale di quell'epoca, pure non vi fu un acceso combattimento tra i due partiti.

Successivamente, però, l'amministrazione democratica, aveva ripiegato ancor di più verso destra, dimostrando di fare gli interessi delle classi padronali; specie nella nota quistione del riposo domenicale per gli agenti di negozio. Inoltre, ricorrendo la festa dello Statuto, aveva sovvenzionato due istituti apertamente cattolici, ai quali la Cassa di Risparmio — presieduta dall'onor. Caratti — aveva avuto il coraggio di togliere ogni sussidio.

Questi ultimi fatti resero impossibile ogni accordo o relazione con il partito democratico, e i socialisti scesero risolutamente in campo in difesa dei loro principi.

Vennero le elezioni amministrative del 1910, e io sostenni che il partito socialista, al quale mancava la necessaria preparazione per il potere, limitasse la sua critica alle manifestazioni politiche della Giunta, e formulasse un programma appunto per combattere all'infuori d'ogni personalità.

E nei comizi elettorali da noi tenuti non si fece che questione di programma; mai attaccammo l'onestà del partito democratico o di singoli appartenenti.

La sera innanzi la domenica delle elezioni noi avevamo indetto un comizio alla Sala Cecchini. Ma nel mattino dello stesso giorno, il *Gazzettino* publicava un articolo — ch'io seppi scritto dall'av. Nardini — in cui si rinfacciavano ai socialisti le cariche conferite loro dall'amministrazione democratica. Io ed il mio amico Pignet — che ci sentimmo direttamente attaccati — inviammo subito al Sindaco le nostre dimissioni, e i giornali che uscirono a mezzogiorno ne recaron l'annuncio.

Poche ore prima che il nostro comizio si aprisse, grandi manifesti annunciarono che un grande comizio, nel quale avrebbe parlato l'on. Girardini, doveva aver luogo la stessa sera al Teatro Minerva.

Io e il dott. Piemonte, all'ora fissata ci recammo alla Sala Cecchini ove invitammo il pubblico presente, dopo avere raccomandato la moderazione e la calma, a recarsi al *Minerva* ove avremmo parlato in contradittorio.

Entrando nel teatro seppi che nello stesso campo democratico c'era la scissione, al punto che era stato necessario chiamare l'on. Girardini da Roma perchè parlasse al Comizio.

Qui l'avv. Cosattini, dopo avere rilevato come l'on. Girardini parlasse quasi ufficialmente a nome dell'amministrazione comunale, ripete su per giù quanto l'on. Girardini disse al comizio notando i punti in cui fu interrotto. A un certo punto, l'on. Girardini, commentando un articolo polemico del *Lavoratore* disse parole precise e ben chiare e che io udii benissimo in quella dolorosa giornata: « Chi scrive così contro il partito democratico, ha pure accettato da esso cariche che oltre dare onore e prestigio alla persona fruttano medaglie di presenza! »

A queste parole che suonavano attacco personale contro di me, vidi il Sindaco e altri della Giunta annuire. e mentre io chiedevo la parola, l'assessore Sandri, presidente del comizio, gridava contro di me: medaglie di presenza! medaglia di presenza! Altri dal pubblico gridavano, anche contro il mio amico Pignat.

E proprio quando credevo di potere parlare e giustificarmi, vidi l'onorevole Girardini e gli altri ritirarsi dal palcoscenico mentre si cominciavano a spegnere i lumi.

Io allora — tra il clamore della folla — gridai che la democrazia udinese si era sepolta e che l'on. Girardini che rinfacciava a me le medaglie di presenza era l'avvocato della Banca Commerciale Italiana.

Poi uscii dal teatro assieme agli amici. Se fossi rimasto vittima d'una violenza personale non avrei patito di più.

Ero eccitatissimo, e sentivo il bisogno di ritorcere l'accusa.

Con alcuni amici, entrai nel mio

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

E' precisamente per quel sentiero che avea preso il signor d'Escorval, il quale, fedele alle proprie risoluzioni, veniva colla speranza di strappare al padre di Marianna il segreto della sua inesplicabile condotta.

Era sì vivamente preoccupato da quel supremo tentativo, che in punto di mezzogiorno egli saliva l'arida collina senza accorgersi del caldo che era soffocante.

Arrivato alla sommità, s'arrestò per riprender fiato, e asciugandosi la fronte, si volse per dare uno sguardo al cammino che aveva percorso.

Era la prima volta che si spingeva fin lassù, e restò sorpreso del vasto paesaggio che si svolgeva dinanzi ai suoi occhi.

Da quel punto, che è il più elevato del paese, si domina tutta la valle dell'Oiselle. Si scorge con una chiarezza straordinaria, in ragione della distanza, la terribile cittadella di Montaignac costrusta sopra una roccia quasi inaccessibile.

Quest'ultima circostanza che il barone doveva ricordarsi trammezzo alle più orribili angoscie, per il momento non lo colpì. La casa di Lacheneur attraeva tutta la sua attenzione.

La sua immaginazione gli rappresentava al vivo i patimenti di quell'infelice, che da un giorno all'altro, senza transazione, passava dal fasto del castello di Sairmeuse alle miserie di quella triste dimora.

Ahimè! pensava, quanti se ne sono visti, la cui ragione non potè resistere a delle prove meno terribili di questa.

Ma egli aveva premura di rischiarire i suoi dubbi, e andò a battere alla porta della casa.

— Avanti! disse una voce.

Da un buco praticato per mezzo d'un succhiello passava una cordicella destinata a sollevare il saliscendi dall'altra parte della porta; il barone tirò la cordicella, ed entrò.

La camera, dove entrava era piccola, imbiancata colla calce e non aveva altro pavimento che il suolo, altro soffitto che la stoppia del letto.

Un letto, una tavola e due rozze panche di legno ne formavano tutto il mobiliare.

Seduta sopra uno sgabello, vicino a una finestra a verdi impannate, Marianna lavorava di ricamo.

Essa aveva lasciato le sue vesti di «damigella» e il suo costume era quasi quello delle operaie di campagna.

Quando comparve il signor d'Escorval, essa si alzò, e per un momento rimasero ritti e silenziosi uno di faccia all'altro, ella apparentemente calma, egli visibilmente agitato.

Il barone esaminava Marianna e la trovava in certo modo trasfigurata. Era molto pallida e dimagrata, ma la sua bellezza aveva un'espressione strana e commovente, irradiazione sublime del dovere compiuto e della rassegnazione al sagrificio.

Tuttavia, pensando a suo figlio, il barone si meravigliò di vedere quella tranquillità.

— Voi non mi chiedete notizie di Maurizio? domandò con voce di rimprovero.

— Ne ha avuto stamani, signore, come tutti i giorni. Io non ho più vissuto dacchè seppi che la sua vita era in pericolo. Ora so che sta meglio, e che da ieri gli fu permesso di mangiare qualche cosa...

— Pensavate a lui?

Marianna rabbrividì. De' rossori fuggitivi le corsero dal collo alla fronte, ma rispose con voce quasi ferma:

— Maurizio sa che non sarebbe in mio potere di dimenticarlo, quand'anche lo volessi...

— E nondimeno gli avete detto che approvate il rifiuto di vostro padre.

— L'ho detto, signor barone, e avrei il coraggio di ripeterlo.

— Ma voi, disgraziata, avete gettato la disperazione nel cuore di Maurizio; poco mancò ch'egli morisse!...

Marianna rialzò fieramente la testa, cercò lo sguardo del signor d'Escorval, e, trovandolo, solamente:

— Guardatemi, dunque, signore! Credete che io non soffra, io?

Il barone rimase per un istante sbalordito, ma tosto rimettendosi, prese la mano di Marianna e stringendola affettuosamente fra le sue:

— Anche Maurizio vi ama, le disse, voi l'amate, soffrite ambidue, egli morì quasi, eppure voi lo respingete!

— E' necessario, signore.

— Voi lo dite per lo meno, poveretta; voi lo dite e lo credete. Ma io che cerco le ragioni di quest'immenso sagrificio, io non le vedo. Bisogna dirmele, Marianna, è necessario. Chi sa che voi noi vi spaventiate di chimere che la mia esperienza potrebbe forse dissipare con un soffio!

Non avete voi fiducia in me? non sono io il vostro migliore amico? Potrebbe darsi, che vostro padre, nell'impeto della sua disperazione, avesse preso qualche risoluzione estrema... Parlate, noi la combatteremo insieme. Lacheneur sa quanta sia la mia amicizia per lui, io gli parlerò, ed egli mi ascolterà.

— Io non ho nulla da dirvi, signore!

— Che!... avreste il coraggio di restare inflessibile, quando è un padre che vi prega in ginocchio, un padre che vi dice: Marianna, voi avete fra le vostre mani la felicità, la vita, la ragione di mio figlio...

A queste parole le lagrime sgorgarono dagli occhi di Marianna, che sciolse le sue mani da quelle del barone.

— Voi siete crudele, signore, sclamò, voi non avete pietà!... Non vedete dunque che io soffro, e che voi mi tormentate nel modo più orribile?... No — io nulla ho da dirvi, e nulla voi potreste dire a mio padre!... Perchè venire a scuotere il mio coraggio, quando io non ho forza bastante per combattere la disperazione?... Oh! che Maurizio mi dimentichi e non tenti di rivedermi mai più. V'è un destino contro cui sarebbe follia il combatter... noi siamo divisi per sempre. Pregate Maurizio di abbandonare il paese; e se egli ricusa, voi siete suo padre, ordinateglielo. E anche voi, signore, in nome del cielo, allontanatevi da noi, fuggite, noi portiamo sventura... Guardatevi dal ritornar più in questo luogo, la nostra casa è maledetta, la fatalità che pesa sopra di noi vi schiaccerebbe...

Ella parlava come in una specie di delirio, e così alto che la sua voce si fece udire nella camera vicina.

La porta di comunicazione si aprì, e il signor Lacheneur si presentò alla soglia.

Alla vista del signor d'Escorval, egli non potè frenare un'imprecazione. Ma vi era più dolore che collera nel modo con cui disse:

— Voi... voi qui, signor barone?..

Il turbamento di Marianna avea gettato il signor d'Escorval in un sì grande imbarazzo, che a stento potè rispondere:

— Ho udito che voi volete abbandonarci, io era molto inquieto; avete voi dimenticato la nostra antica amicizia? io veniva per...

I sopracigli dell'antico proprietario di Sairmeuse restavano sempre inarcati.

studio e decidemmo di pubblicare all'indomani un supplemento del *Lavoratore*.

Ma siccome ero in tale agitazione che non potevo scrivere e anzi disturbavo i miei amici, li lasciai soli. Io non lessi l'articolo querelato che dopo la pubblicazione di esso; debbo però dire che lo inspirai. Chi lo scrisse è un mio amico che voleva palesarsi; invece ritenni di assumerne io la responsabilità certo che alla Parte Civile non importava un successo penale, ma trovare chi moralmente le rispondesse.

Le contestazioni

L'avv. Cosattini ha finito le sue dichiarazioni. Il presidente passa a interrogarlo:

Pres. — A cosa riferivasi l'articolo del *Lavoratore* commentato al comizio dall'on. Girardini?

Cosattini — Mi sembra vi si parlasse di « democrazia macerata nella menzogna ».

Pres. — Ha conosciuto l'articolo querelato in ogni proposizione prima che venisse pubblicato?

Cosattini — Dichiaro che in quel momento ero così eccitato che se lo avessi visto prima ne avrei desiderato la pubblicazione; ripeto però di non averlo conosciuto che dopo.

Avv. Levi — Come Ella ritiene di avere istigato a scrivere l'articolo?

Cosattini — Con me era colpito anche il partito, feci dunque riflettere ai miei amici la necessità d'una risposta scritta.

Avv. Levi — Ma incitando a rispondere ella disse specifiche diffamazioni ed ingiurie?

Cosattini — Ripetei quel che avevo detto al comizio circa la Banca Commerciale Italiana quanto riguarda la statizzazione delle assicurazioni è una bestialità da me non detta.

Avv. Levi — Ma l'ha scritta l'amico!

Cosattini — Io dissi di rispondere all'attacco con un altro attacco.

A questo punto vengono letti alcuni giornali dell'epoca e la lettera dell'avvocato Cosattini con la quale si dimetteva da consigliere della Cassa di Risparmio.

P. M. — Le sue dimissioni furono subito accettate?

Cosatini — Si, dal Consiglio Comunale.

Le dichiarazioni dell'on, Girardini

A questo punto il presidente da la parola all'on. Girardini.

— Io non faccio — egli dice — quistioni di programma elettorale dinanzi al Tribunale che è chiamato a risolvere una quistione d'onore e di diritto. Dichiaro però che, nell'occasione accennata dall'avv. Cosattini, nel mio partito non vi fu alcuna discordia.

Io agli inizi della lotta elettorale ero a Roma, trattenuto dalle discussioni dei bilanci e sulla legge dell'emigrazione alla quale aveva portato speciale interessamento e studio per quel che riguarda il Friuli.

A Roma io era stato colto da una di quelle non infrequenti mie indisposizioni, ma con tale gravità che il collega dott. Badaloni, quando volli partire per Udine, non permise che viaggiassi solo. Il dott. Mulloni mi accompagnò sino a Bologna ove incontrai l'avv. Nardini che era venuto a prendermi. Avevo divisato di non viaggiare di notte, ma mentre mi recavo in vettura all'albergo, l'avv. Nardini mi diede rapidamente conto degli attacchi dei socialisti all'amministrazione sì ch'io ritornai alla stazione e venni subito a Udine per prendere il mio posto. E contrariamente al parere dei medici dott. Sigurini e Pennato, dopo una conferenza con il sindaco Pecile, decisi di andare al comizio.

L'on. Girardini a questo punto ricorda che il *Lavoratore Friulano* lo attaccò sempre, anche quando ne sarebbero mancate le parvenze dei pretesti per farlo; poscia prosegue dicendo che al comizio fu interrotto con queste grida che partivano da diversi gruppi: Non è vero! Bugiardo! Finiscila!

Io ebbi l'impressione che si volesse degenerare il comizio in tumulto, e dissi che a questo non mi sarei mai prestato.

A un certo punto, sempre polemizzando coi socialisti, dissi ch'essi nel 1908 ci avevano offerto alleanza e che poscia avevano accettato delle cariche: Quale fatto era avvenuto per giustificare il loro cangiamento?

Questo era l'argomento polemico con il quale rilevavo la contradizione del partito socialista. E lo dissi appunto commentando l'articolo in cui parlavasi di democrazia macerata nella menzogna.

Non ho voluto affatto significare che con le cariche noi volevamo vincolare i socialisti; in questo caso avrei detto una bestialità che avrebbe fatto torto a me solo poichè avrei accusato me e i miei amici di consorteria. Io non feci che rilevare la contradizione morale, la quale certamente è dispiaciuta a chi se ne sentiva colpito.

Questo io dissi. E intendere altrimenti allora era impossibile come sarebbe ora al Tribunale. E se in quel momento alle mie parole si fosse data la giusta interpretazione, di certo nessuno vi avrebbe trovato risposta.

Nell'articolo querelato mi si fanno due addebiti: quello di essere come deputato alla mercè della Banca Commerc. Italiana, che è detta quella delle convenzioni; e quello di essere anche alla mercè, sempre come deputato di una potente compagnia d'assicurazione.

Circa le convenzioni marittime posso dire ch'esse riscossero i voti di quasi tutti i deputati, ma che ve ne furono 34 che votarono contro, tra i quali io.

Circa la compagnia d'assicurazione dichiaro che a me, di famiglia d'assicuratori, non poteva essere rivolta accusa più grave, tanto più che l'on. Alessio già aveva fatto un discorso sulla statizzazione delle assicurazioni.

Non si dica trattarsi di progetti senza fondamento: l'onor. Giolitti la comprese nel suo programma, e io gli diedi il voto non già per sventare malignità, ma perchè così mi diceva la coscienza.

Circa l'avv. Cosattini, io dichiaro che mi sono querelato perchè attaccato nell'onore e per la mia qualità d'uomo pubblico che mi impone di tenere chiara la mia situazione, sia perchè il foglio diffamatorio venne largamente distribuito, e qui ne presento uno che era stato inviato all'on. Colajanni.

Ma io non m'ero querelato contro l'avv. Cosattini; egli venne fuori dopo durante l'istruttoria, a incontrare una responsabilità — e debbo dirlo poichè oltre essere querelante non mi dimentico d'essere avvocato — che, per le dichiarazioni con le quali la assume, lo rende immune da ogni pregiudizio penale. E a rispondere non rimane che un gerente contumace!

Mentre voi siete solo per quanto si possano rinnovare gli attacchi contro di me!

Cosattini — Io ho detto tutta la verità.

Girardini — Voi avete fatto sfuggire la prova dell'istigazione!

Dopo botte e risposte, l'avv. Cosattini produce il numero del *Lavoratore* successivo a quello querelato in cui si rettificavano gli apprezzamenti diffamatori a carico dell'on. Girardini.

Avv. Mini. — Domando all'onorevole Girardini s'egli ricorda che l'assessore Sandri investì al comizio l'avv. Cosattini rinfacciandogli le medaglie di presenza.

Girardini — Il Sandri mi raccontò d'avere gridato questo quando sentì il Cosattini dire ch'ero il mercenario di una compagnia d'assicurazioni.

Cosattini — Non è vero!

P. M. — A chi si deve il successivo articolo di rettifica?

Cosattini — Alla redazione.

A questo punto l'udienza è sospesa.

Il processo è rimesso a lunedì mattina.

CRONACA CITTADINA

I CONGRESSI DI UDINE

L'inaugurazione del congresso delle latterie
L'arrivo del sottosegretario on. Capaldo

Iersera col diretto delle 17.5, che giunse in orario, è arrivato a Udine S. E. il comm. Capaldo, sottosegretario di Stato al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Circa un quarto d'ora prima che giungesse il treno si riunirono sotto la tettoia della stazione le principali autorità civili e militari, e precisamente il prefetto comm. Brunialdi, il segretario dott. Rizzi, il Sindaco comm. Pecile con gli assessori avv. Cristofori, Della Porta e Murero, il deputato provinciale di Caporiacco, il pres. del Consiglio prov. comm. Renier, il comandante la brigata di cavalleria, ten. gen. conte Greppi, il tenente colonnello di stato maggiore cav. Tanaio, il maggiore dei RR. Carabinieri cav. Marzola, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il comm. di P. S. cav. Levi, l'ispettore forestale cav. Forti, il cav. Marpillero V. direttore delle R. Poste e Telegrafi, l'intendente di Finanza cav Mansutti, il vice intendente cav. Bozzoli, il pres. della Camera di Commercio on. barone Morpurgo col segretario cav. uff. dott. Valentinis, il cav. Minisini pres. dell'ass. commercianti, il cav. prof. dott. Rubini, il cav. conte de Brandis e il rag. prof. Berthod per la ass. agraria friulana, il cav. I. Mioli-Toscano, il cav. dott. Dalan, l'avv. Caratti, il cap. barone Abignente amico personale dell'on. comm. Capaldo.

Appena fermato il treno S. E. il sottosegretario scese da un compartimento separato di prima classe e venne salutato dal Prefetto che lo condusse nella sala di aspetto di prima classe ove seguirono le presentazioni.

Dopo compiuti i soliti convenevoli tutti uscirono dalla sala.

Il sottosegretario, il Prefetto e il Sindaco salirono nella automobile del marchese Paolo di Colloredo; in altre due automibili, del conte De Brandis e del cav. Rubini, salirono il professore Alpe, giunto pure col diretto, gli assessori Murero e Della Porta, il cav. Rubini, il conte di Caporiacco, il cav. Micoli Toscano e i prof. Berthod

Tutte le tre automobili si recarono al palazzo del cav. Roberto Kechler, che ospita S. E. durante il suo soggiorno nella nostra città.

Dopo breve sosta nell'atrio del palazzo Kechler, coloro che avevano accompagnato il sottosegretario partirono colle automobili.

L'illustre prof. Alpe è ospite del cav. Rubini, e l'on. Ottavi del co. Brandis.

La giornata d'oggi

Oggi si inaugura alle ore 10.30 nella Sala maggiore del Castello, il Congresso delle Latterie Sociali; alla solenne cerimonia presenzierà l'on. Capaldo, sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura.

Al Congresso son pervenute oltre 500 adesioni.

Dopo l'inaugurazione, alle 11.30, nelle Sale della Loggia Municipale verrà offerto un vermouth d'onore a S. E. l'onor. Capaldo e gli altri ospiti.

Alle 13 seguirà all'Albergo d'Italia, il pranzo offerto dal municipio al rappresentante del Governo, e alle 14,30, nel Palazzo dell'Associazione Agraria si aprirà il Congresso delle Latterie Sociali.

Alle 17, solenne cerimonia per la posa della prima pietra dell'erigendo palazzo degli uffici (*vedi prima pagina*).

Alle ore 21, rappresentazione di gala al Teatro Minerva.

Ieri con i treni del pomeriggio e della sera, giunsero a Udine molti congressisti.

L'on. Capaldo all'Unione

Iersera l'onor. Capaldo fu ricevuto al « Circolo Unione » ove trascorse la serata.

Il grande concerto di domenica a Palazzo Belgrado

Diamo il programma, preparato con vera intelligenza d'arte e attraentissimo, del concerto che si darà domenica, alle 15, nella sala del Palazzo Belgrado, pro società di tiro e di ginnastica.

Parte prima — 1. Chopin - Ballata in sol minore - signorina Giuseppina Prelli.

2. Felix Godfroid - Gouttes de rosée signorina Balbi Speranza, concertista d'arpa.

3. *a)* L. Sinigaglia - All'altare - Adagio religioso; *b)* A. Catalani A sera Andante mesto; *c)* G. Bolzoni - Il ruscello - Descrittivo.

Quartetto Udinese: dott. G. Castellani, 1. violino — rag. A. Basevi, 2. violino, ing. L. Montini, viola; maestro A. Cremaschi, violoncello.

Parte seconda — 4. Liszt - Studio di concerto, signorina Giuseppina Prelli.

5. A. Bazzini - Quartetto in mi bemolle — Molto sostenuto — Allegro vivo — Minuetto — Andante quasi allegretto — Finale.

Quartetto Udinese — 6. U Giordano Andrea Chenier - Monologo - Signor Cesare Formichi, baritono. Al piano maestro Ottorino Vertova.

7. Stradella - Preghiera. — Donizetti - Don Sebastiano, signora Alice Cucini; mezzo soprano. Al piano maestro Ottorino Vertova.

Il pianoforte « Schiedmayer » è fornito dallo Stabilimento L. Guoghi.

La signora Alice Cucini e il signor Cesare Formichi e la signorina Balbi Speranza del Teatro *Minerva* accrescono l'importanza del trattenimento, al quale non può mancare splendido esito.

Notiamo che il Quartetto Udinese eseguirà musica, tutta di autori italiani.

Conferenza Fradeletto

Diamo la notizia, che sarà accolta con vivo piacere dal pubblico udinese, che l'illustre professore Antonio Fradeletto terrà nei giorni 3 e 4 maggio successivamente due conferenze sui temi: *Il poeta del sogno* e *Il poeta dell'emozione*.

Teatro Sociale - Novo Cine

Attraente nuovo programma per questa sera e domani:

1. *Pathè Journal* N. 105 con i più salienti avvenimenti del mondo, tra i quali l'inaugurazione dei festeggiamenti pel cinquantenario della proclamazione di Roma capitale d'Italia, alla presenza delle L. L. M. M. il Re e la Regina.

2. *Boys Scont* (Inghilterra) Magnifica assunzione dal vero.

3. *Il Duca di Reichstadt* (Napoleone II) - Riproduzione storica drammatica a colori della Casa Pathè Freres.

4. *Il Prefetto inaugura una sorgente termale* - Comicissima proiezione.

Le rappresentazioni sono continuate ed incominciano alle ore 19.

La Mostra di macchine agricole,

si farà in quest'anno nella **PIAZZA PATRIARCATO** dal 20 al 2) corr.

ARTE E TEATRI

«SANSONE E DALILA» al Teatro Minerva

Questa sera serata di Gala in onore di S. E. il Sottosegretario all'Agricoltura onor. Luigi Capaldo e dei congressisti Agrari.

Si rappresenterà per la terza volta la grandiosa opera ballo *Sansone e Dalila*.

Le signore sono pregate d'intervenire allo spettacolo senza cappello.

Le prossime rappresentazioni avranno luogo sabato 22, domenica 23 e martedì 25 corrente.

RECENTISSIME

Il Re colonnello spagnuolo

ROMA, 19, (notte). — L'ambasciatore di Spagna al Quirinale, ha comunicato al ministero degli esteri onor. Di San Giuliano che l'ambasciata straordinaria incaricata da Re Alfonso di recarsi a Roma per consegnare a Vittorio Emanuele III le insegne di colonnello del reggimento *Savoia*, giungerà il 16 maggio prossimo.

LA FEDERAZIONE DELLA STAMPA solidale coi giornalisti di Palermo

ROMA, 19. — *In seguito all'incidente avvenuto al consiglio comunale di Palermo ove i resocontisti dei principali giornali della città se non furono formalmente esclusi dalle sedute, furono però messi nella necessità morale di abbandonare l'aula per la tutela del proprio decoro, la Presidenza della Federazione Nazionale fra le associazioni giornalistiche italiane ha telegrafato a tutti i Sodalizi federali invitandoli a voler far atto di adesione alla protesta dell'associazione della stampa siciliana.*

UNA COLAZIONE ALLA STAMPA

ROMA, 19. — Il commissario generale per la Germania all'esposizione di Belle Arti prof. Arthur Kampf ha offerto oggi all'albergo di Russia una colazione in onore della stampa italiana ed estera.

L'on. Murri si sposerà

ROMA, 19, (notte). — La *Tribuna* conferma la notizia corsa che l'onor. Murri si sposi con una signorina straniera residente in Roma e dice trattarsi del coronamento d'una passione ideale suscitata nel cuore dell'intellettuale straniera dall'on. Murri.

La signorina in questione appartiene a una nazione molto amica dell'Italia, e ad una famiglia che nel suo paese ha gran parte nella politica; ha il nome di una città universitaria della Svezia.

La prima prova felice del dirigibile 2 bis

VENEZIA, 19. — Il dirigibile militare N. 2 bis ha eseguito oggi la prima prova preliminare di funzionamento con esito soddisfacente. Partito alle ore 12 da Campalto è passato su Venezia spingendosi quindi al largo sul mare, e dopo aver raggiunto Chioggia ripassando su Venezia è ritornato a Campalto alle ore 12,40 con un percorso totale di 90 km. Erano nella navicella il comandante Scelzi, i tenenti di vascello Ponzio e Castracane, il sottotenente di vascello Privonesi ed il meccanico Arduino.

Il proclama ai malissori

CASTANTINOPOLI, 19. — Dato il deliberato del consiglio dei ministri, il comandante supremo della spedizione in Albania, emanò un proclama con cui ai Malissori fuggiti nel Montenegro viene concesso un termine di tre giorni. Trascorso questo termine la legge verrà applicata col massimo rigore.

Una scissura fra i giovani turchi

COSTANTINOPOLI, 19. — Da alcuni giorni corrono voci che un certo numero di membri del partito Giovani Turchi della camera, circa 30, siano propensi di disertare dal partito e di formare un nuovo partito sotto il titolo: Vero partito per l'unità e per il progresso. Il capo del comitato Giovane Turco smentisce queste voci.

UN TERREMOTO LONTANO

TRIESTE, 19. — Gli strumenti sismici del locale osservatorio marittimo segnalarono ieri un terremoto lontano, il di cui epicentro viene stimato a 3800 km. di distanza. Principiò alle ore 19,21,44; fino verso le 21. La massima oscillazione è stata avvertita qui alle ore 19,32 e fu di 0,12 millimetri.

BOLOGNA, 19. — L'osservatorio di S. Luca comunica: Alle 19 di ieri sera 18 corr. è stata segnalata una ben sentita e prolungata registrazione di terremoto a grande distanza in direzione di Nord-Est.

Il bey andrà a Parigi

TUNISI, 19. — Nella conversazione avuta col presidente il Bey ha espresso il desiderio di restituire la visita a Parigi nel prossimo anno. Egli resterebbe nella capitale due giorni in forma ufficiale, prolungherebbe poi il suo soggiorno in forma privata.

Fanciullo accoltellatore

ROMA, 19, (notte). — Oggi alcuni fanciulli giuocavano sotto una finestra della caserma di fanteria in via Fabio Massimo, raccogliendo il pane gettato loro da alcuni soldati.

A un tratto vennero a quistione e uno di essi, certo Orlando Collalti di anni 12 inferse una coltellata al ventre al coetaneo Giovanni Cenvelli, che cadde a terra.

Il feritore, arrestato poco dopo, disse d'avere ferito per disgrazia.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
TIPOGRAFIA FRIULANA

Ringraziamento

La vedova ed i parenti dell'ottimo e compianto

Dott. Pietro Mini

ringraziano profondamente quanti concorsero a rendere meno tristi gli ultimi giorni del trapassato, ad onorarne il ricordo ed a confortare il loro dolore e chiedono compatimento per le involontarie dimenticanze.

Nimis, 18 aprile 1911.

Fate l'ammirazione.

Di vostro marito, dei vostri figli, delle vostre amiche.

Rendetevi attraente, abbiate buona cera.

Le Pillole Pink danno sempre buona cera. Esse danno alla donna la bellezza della salute.

Esse danno sangue ricco e puro, ed è il sangue ricco, il sangue puro che dà colorito alle guancie, alle labbra, rende gli occhi brillanti e agile l'incedere.

Le Pillole Pink danno altresì appetito, favoriscono le digestioni e procurano alla donna quella regolarità delle funzioni senza la quale non può vivere in buona salute.

PILLOLE PINK

Invito a tutti

gli agricoltori di visitare

l'esposizione permanente

di

Macchine per caseificio

in azione, nel salone della antica Ditta

PASQUALE TREMONTI

UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Aperto fino alle ore 21

CASA DI CURA

per le malattie di

Naso, Gola Orecchie

del cav. dott. Zapparoli

specialista

approvata con decreto della R. Prefettura

Udine, VIA AQUILEIA, 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

Telefono 317

Stabilimento Bacologico

Dott. VITTORE COSTANTINI

in Vittorio Veneto

premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine del 1903. Con medaglia d'oro e due Gran Premi alla Mostra dei confezionat. seme di Milano 1906.

I° inc.° cell. bianco-giallo giapponese

I° inc.° cell. bianco-giallo sferico chinese

Bigiallo-oro cellulare sferico

Poligiallo speciale celullare

I signori Conti Fratelli de Brandis gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Udine - Casa di cura - Udine

Piazza 26 Luglio — Telefono 3-38

per

MALATTIE NERVOSE

Medici

Dott. cav. Domenico Calligaris

Dott. prof. Giuseppe Calligaris

Docente di neuropatologia nella R. Università di Roma

Imprenditori !... Capimastri !... Costruttori !..

usate tutti nei vostri lavori la rinomata

calce eminentemente idraulica di RESIUTTA

della Premiata Ditta

PERISSUTTI e FEDRIGO

ed otterrete

Economia di denaro - Celerità nei lavori

Risultati straordinari

Prezzi di massima convenienza
Spedizione sollecita

Controllo chimico permanente

Garanzia assoluta

Materiali approvati ed adottati dal **Genio Militare, Civile e Provinciale di Udine e recentemente dalle Ferrovie dello Stato**

In Maggio si riapre

l'Hôtel Centrale LIGNANO

condotto da

A. F. Calderara

fornito di tutti i confort moderni.

Prezzi modicissimi

Corrispondenze e preventivi: **Udine**

Ing. CARLO FACHINI

PREMIATA FABBRICA BILANCIE

Officina Meccanica a motore elettrico

Via Zanon — Telef. 370

PESA VAGONI 30 TONNELLATE

PESE A PONTI PER CARRI

Bascules da 3, 5 e 10 quintali

Bilancie a pendolo - Stadere - Pesi - Misure

Assumesi qualunque lavoro di Meccanica disponendo di Macchine mosse elettricamente.

ELETTRICITÀ

UDINE Via Aquileia, 9 — **GINO AGNOLI & C.** — **UDINE** Telefono 251

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE

Grossisti in materiali elettrici per installazioni

Fili conduttori — Isolatori — Tubi e materiali isolanti — Lampadari ed apparecchi d'illuminazione — Interruttori ed accessori per quadri di distribuzioni — Vetrerie — Ferri da stiro ed apparecchi di riscaldamento elettrico — Lampadine ad incandescenza a carbone ed a filamento metallico — Lampade ad arco — Telefoni — Suonerie ed accessori — Apparecchi elettro-medicinali — Ventilatori.

Depositari per il Friuli delle Dinamo e dei Motori A. E. G. THOMSON-HOUSTON - BERLINO

Si eseguiscono impianti completi d'ogni entità a perfetta regola d'arte

Collaudi - Sopraluoghi - Preventivi - Consulti tecnici

CORRIERE COMMERCIALE

Dissesti

Zoratti Antonio, coloniali ed osteria, Precenicco. — Attivo lire 3545, per L. 1500 crediti, passivo lire 21,335. La giustificazione del rilevante sbilancio è data dalle circostanze in cui il fallito assunse l'esercizio, senza mezzi propri e unicamente sul credito, accollandosi inoltre circa 15 mila lire di debiti paterni, per cui i debiti propri, formati per inesperienza giovanile (è ventiduenne) non andrebbero alle 5-6 mila lire.

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

14 Aprile (*Chiusura*)

Rend. Ital. 3.3|4 0|0 contanti	105·02
„ „ „ fine aprile	104.10
„ „ 3.1|2 0|0	104.05
Azioni Banca d'Italia	—.—
„ Banca Commer. Ital.	873.—
„ Credito Italiano	567.—
„ Ferrovie Mediterranee	435.—
„ Navigazione Gen. Ital.	404.—
„ Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	204.—
„ Acciaiere Terni	1.554.—
Società Bancaria Italiana	101.50
„ Edison	653.—
„ Ferrovie Meridionali	697 —
Chèque Berlino	124.22 1|2
„ Parigi	100.42
„ Londra	25.11 1|2
„ Svizzera	100.47 1|2

LA BORSA DI PARIGI

Borsa di Parigi

15 Aprile (*Chiusura*)

Rendita francese 3 0|0	96.10
„ Italiana 3.3|4 0|0	103.75
Cambio Londra a vista	25.30
Consolidato Inglese 2. 3|4 0|0	17.93
Obblig. Ferrovie Lombarde	290.—
Cambio su Italia	99.13|16
Rendita Turca	92.85
Rendita Russa 1891	82.15
„ „ 1906	106.20
„ „ 1909	101.70
„ Portoghese	65.30
Banca Commerciale Italiana	867.—
Rendita Serba	90.05

Borsa di Genova

Rendita Ital. 3.3|4 0|0 contanti	109.97
„ „ „ fine aprile	104.07
Rendita Ital. 3.1|2 0|0	103.92
Azioni Banca d'Italia	1.468.—
„ Banca Commer. Ital.	867.25
„ Credito Italiano	565.25
„ Ferrovie Meridionali	687.25
„ „ Mediterranee	434.—
„ Navigazione Gen.Ital.	403.—
„ Raffi. Ligure Lombarda	305.50
„ Acciaierie Terni	1.592.—
„ Eridania	733.—
„ Ansaldo Armstrong e C.	272 50
„ Banca di Roma	102 —
Chèque Parigi	100.42
„ Londra	25.21
„ Germania	24.45
„ Svizzera	100.40

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 3 aprile al 9 detto (dazio compreso)

Legumi

Fagiuoli alpigiani	da L. 28.—	» 35.—
» di pianura	» 15.—	» 28.—
Patate	» 11.—	» 14.—
Castagne	» —.—	» —.—

Riso

Riso qualità nostrana	» 40.—	» 45.—
» giapponese	» 35.—	» 38.—

Formaggi

Formaggi da tavola qualità diverse	da L. 160.—	a 200.—
Formaggio montasio	» 195.—	» 210.—
tipo comune (nos.)	» 160.—	» 180.—
pecorino vecchio	» 280.—	» 300.—
lodigiano	» 230.—	» 260.—
parmeggiano	» 220.—	» 250.—

Burri

Burro di latteria	da L. 305.—	» 315.—
» comune	» 270.—	» 280.—

Carni (all'ingrosso)

Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	» 2.25
» vacca (p. m.)	» —.—	» 2.10
» » americana	—.—	» —.—
» vitello (p. m.)	» —.—	» 150.—
» porco (p. m.)	» —.—	» 120.—

Pollerie — al chil.a

Capponi	da L. —.—	a —.—
Galline	» —.—	» —.—
Polli	» —.—	» —.—
Tacchini	» —.—	» —.—
Anitre	» —.—	» —.—
Oche vive	» —.—	» —.—
» morte	» —.—	» —.—
Uova (al cento)	» 7.—	» 7.50

Salumi — al q.le

Lardo	da L. 170.—	a 190.—
Strutto nostrano	» 160.—	» 170.—

Foraggi — al q.le

Fieno dell'alta I qualità	da L. 5.90	a 7.05
» » II »	» 4.70	» 5.90
» della bassa I »	» 4.80	» 6.30
» » II »	» 3.30	» 4.80
Erba spagna	» 4.50	» 5.80
Paglia da lettiera	» 4.50	» 5 30

Legna e carboni

Legna da fuoco (tagliate)	da L. 2.80	» 3.—
» » (in stanga)	» 2.40	» 2.60

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.
per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.
per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 13.11 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9,8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46 -
da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.
Arrivo a S. Daniele: 2.8 - 10.37 - 13.12 - 16.52 - 20.6 - Festivo 23.8.
Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.4 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.
Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12.25 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.31.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella **SPOSSATEZZA** prodotta da qualsiasi causa
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. **ONORATO BATTISTA**-Farmacia Inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.
Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerofosfina-Ipnotina si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina**.

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

*Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'*Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso**, *ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

MAGNETISMO

chi desidera consultare per corrispondenza scriva le domande, il nome e le iniziali della persona interessata. Avrà così il responso con tutte le spiegazioni richieste ed altre possibili a potersi conoscere.

Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15 per l'Estero L. 6 e dirigersi al **Prof. Pietro D'Amico Via Solferino, 13 Bologna.**

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA", sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 - Franco per posta contro vaglia L. 1,65.

Non più

MIOPI - PRESBITI NE VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unco e solo podotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. OPUSCOLO spiegativo GRATIS scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1, Napoli.

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di Fotoelettroterapia

PELLE - SEGRETE - VIE URINARIE

Cure speciali:

della prostrata, della vescica, dell'impotenza e nevrastenia sessuale

Cure rapide intensive della sifilide: Salvarsan (606). Cure elettriche e di luce per malattie della pelle.

D. P. BALLICO Med. Specialista

Visite dalle 11 alle 12 dalle 16 alle 18

Riparti di degenza separati per: Medicina interna — Chirurgia — Ostetrica — Ginecologia — Malattie nervose — Orecchi, Naso, Gola.

Annesso „Istituto Fisicoterapico" Escluse malattie infettive

Elettroterapia — Raggi Röntgen — Fototerapia — Bagni di luce — Termoterapia — Frigoterapia — Vibroterapia — Idroterapia — Massaggio — Aeroterapia — Cosmesiterapia

per cura delle malattie: costituzionali, ricambio, sistema nervoso, apparato digerente, respiratorio, circolatorio, locomotorio, delle donne, vie urinarie, pelle ecc.

Istituto e Sanatorio, arredati secondo le moderne esigenze, medici specialisti consulenti, operatori, esami chimici microscopici. Sale d'operazioni, medicazioni, bagni.

Venezia S. Maurizio Fondamenta Corner Zaguri 2631-32, Telefono 780

Udine Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 - Via Belloni 10 - Piazza Vitt. Em.